

AUDIZIONE CISL

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024

*Commissioni congiunte Bilancio del Senato della Repubblica
e della Camera dei Deputati*

(Roma, 22 novembre 2021)

PREMESSA

Onorevoli Senatori, ringraziamo per l'attenzione che ci avete voluto riservare, lo consideriamo un segnale importante in un momento in cui è indispensabile l'apporto di tutti per uscire dalla crisi economica aggravata dalla crisi sanitaria

Il nostro Paese ha alle spalle quasi un ventennio di declino e l'obiettivo di crescita non può limitarsi al ritorno ai livelli del 2019 ed al recupero della mancata crescita 2020 ma deve puntare, almeno, al ritorno nella media del Pil pro capite dei Paesi UE.

Ciò comporti una strategia che richiede la coerente integrazione fra PNRR e Riforme, associata a un modello di governance in grado di gestire un tornante storico fra i più complessi che l'Italia abbia vissuto dal dopoguerra: un grande Patto fra Governo e Parti sociali.

È, pertanto, necessario che la crescita sia strutturale, qualitativa, equa, sostenibile, caratteri distintivi che differenziano, secondo il Presidente del Consiglio Draghi, la manovra di bilancio 2022 dalle precedenti e le conferiscono un'efficacia decisamente maggiore nella gestione degli storici squilibri del nostro Paese, dal debito pubblico alle diseguaglianze sociali, segnando una vera e propria linea di discontinuità.

Si tratta di un'impostazione molto vicina alla strategia in tre mosse che la Cisl ha proposto dall'inizio della pandemia accanto alla risposta emergenziale il radicamento strutturale della crescita con incorporazione nel nuovo ciclo di crescita di lungo periodo degli elementi di sostenibilità sociale ed ambientale costitutivi di un nuovo modello di sviluppo.

La nostra valutazione della Legge di bilancio ha come riferimento prospettico proprio questa impostazione.

Constatiamo che la manovra rinvia, tuttavia, la soluzione di alcuni punti nodali che compromettono anche l'aspetto "sociale" della legge e che ci auguriamo possano essere recuperati nell'iter parlamentare attraverso il processo emendativo. Strutturalità significa, infatti, cambiare gli elementi fondanti di un aggregato economico e sociale e la sua proiezione di lungo periodo.

Il testo in esame, purtroppo, nasce squilibrato, a causa dello scarso dialogo sociale che l'ha preceduto, sebbene apprezziamo, alcuni passi avanti sulla non autosufficienza e sugli ammortizzatori sociali anche se in questo caso per arrivare ad obiettivi di vera universalità bisognerà aumentare ulteriormente le risorse.

È positivo ma non ancora esaustivo il finanziamento per rinnovare i contratti pubblici, ma particolarmente debole la risposta sulla scuola, mentre le risorse sul fondo sanitario insieme all'avvio della stabilizzazione del personale precario rappresentano un aspetto di indubbia importanza frutto anche del pressing sulle Istituzioni della nostra Organizzazione rispetto ai quali sarà richiesto, tuttavia, uno sforzo ulteriore.

Gli aspetti di maggior criticità li rileviamo:

- sulle risorse a disposizione della riforma degli ammortizzatori sociali;
- sull'istruzione;
- sulle pensioni rispetto alle quali abbiamo presentato da cinque mesi al Governo una nostra proposta per una riforma complessiva e strutturata della previdenza che non riscontriamo rispetto alle quali riponiamo fiducia nell'apertura del "tavolo" frutto del confronto con il Presidente del Consiglio;
- sul fisco dove abbiamo proposto al Governo una riforma coraggiosa nell'alveo dell'equità, della progressività e della lotta all'evasione fiscale nel rispetto degli equilibri di bilancio che vede anch'esso un'apertura importante al confronto presso il MEF, frutto delle pressioni sindacali.

Veniamo al dettaglio di alcuni aspetti della norma in esame:

LAVORO

Riforma ammortizzatori sociali

Ammortizzatori in costanza di rapporto di lavoro

Sul fronte ammortizzatori abbiamo apprezzato l'ampliamento a tutti i lavoratori, secondo il principio dell'universalismo differenziato che tiene conto delle differenti caratteristiche settoriali e dimensionali, riaffermando il ruolo dei Fondi bilaterali di solidarietà, come da noi chiesto.

Importante anche l'aumento dell'importo delle prestazioni, così come l'ampliamento delle causali della Cigs, che sarà utilizzabile anche per le transizioni. Chiediamo che venga inserita anche la causale "cessazione di attività".

Siamo invece preoccupati perché, oltre a fare entrare nel sistema i datori di lavoro fino a 5 dipendenti, si è scelto anche di introdurre, per tutti i datori con oltre 15 dipendenti, il doppio ammortizzatore, ordinario e straordinario (pur se i datori hanno la scelta di costituire un Fondo bilaterale anziché versare alla gestione Cigs), con un aggravio notevole di costi, per datori e lavoratori, proprio nella difficile fase di uscita dal covid.

Se è corretto che il finanziamento resti ancorato al principio assicurativo, con aliquote a carico di lavoratori e datori di lavoro, è vero però che il Governo si era impegnato a coprire i costi aggiuntivi,

almeno per una prima fase, con risorse pubbliche, le quali invece risultano insufficienti e consentono solo uno sconto sulle nuove aliquote limitatamente al 2022.

Ci sono poi ulteriori risorse per proroghe annuali di ammortizzatori specifici: Alitalia, aree di crisi industriali complesse, etc e soprattutto il rifinanziamento per due anni del contratto di espansione con abbassamento della soglia dimensionale a 50 dipendenti.

Appreziamo particolarmente lo stanziamento preventivo di 700 milioni di euro, volto ad accantonare risorse per eventuale proroga della cig covid anche dopo il 31.12.21, per fronteggiare l'uscita dall'emergenza. Ma non si tratta di risorse finalizzate alla riforma.

Non vi sono precise indicazioni per le aliquote di versamento ai Fondi bilaterali, i quali però, dovendo garantire prestazioni di importo e durata maggiore, difficilmente potranno evitare di innalzare le aliquote.

Per questi motivi è opportuna, per la Cisl, una fase transitoria più lunga, sia per l'adeguamento delle aliquote sia per la nascita degli eventuali nuovi Fondi, con l'accompagnamento a carico della fiscalità generale per un periodo-più lungo.

Siamo critici, poi, circa l'ampliamento dei trattamenti (cigo, cigs e quelli erogati dai fondi bilaterali) all'apprendistato duale per non rendere maggiormente onerosa questa tipologia contrattuale, trattandosi peraltro di giovani inseriti nel sistema di istruzione e formazione.

Manca, inoltre, l'azzeramento dei contatori: mentre è acquisito che i periodi di cig covid non si conteggiano, va chiarito che neppure eventuali periodi di cig precedenti alla crisi covid si conteggino ai fini del raggiungimento delle durate massime.

Positivo l'ampliamento dei beneficiari della Cisoa, che però continua ad escludere i giorni di sospensione dell'attività di pesca derivanti da politiche comunitarie, i quali sono finanziati con apposita indennità solo in via temporanea.

Appare fragile il rapporto con le politiche attive. Le modifiche introdotte rafforzano la condizionalità per i soli percettori di Cigs, ma essendo stato introdotto un ammortizzatore straordinario per tutti i datori di lavoro con oltre 15 dipendenti, la condizionalità andrebbe contemplata in tutti questi casi. Soprattutto resta fermo che finché non sarà operativo il programma GOL non sarà possibile attuare quanto previsto sulla carta.

Positivo il riconoscimento del ruolo dei fondi interprofessionali nell'ambito delle politiche attive del lavoro per i lavoratori in cassa integrazione. Non si rende però possibile ai fondi paritetici interprofessionali di finanziare la formazione dei disoccupati e, solo in termini temporanei, per gli anni 2022 e 2023, si prevede la restituzione del prelievo forzoso introdotto nel 2014 al fine di finanziare in modalità rimborsuali la formazione di lavoratori in cassa integrazione.

Ammortizzatori in caso di disoccupazione

Positivo lo slittamento del decalage, ma per la Naspi chiediamo che parta dall'ottavo mese, spostato al 12esimo mese per gli over 55.

Per la DisColl finalmente c'è il riconoscimento della contribuzione figurativa. Invece l'allungamento della durata e della durata massima sono interventi non risolutivi rispetto a chi può far valere periodi contributivi brevi, in particolare i lavoratori discontinui e stagionali, per i quali sarebbe più utile individuare, sia per Naspi che per DisColl, una durata minima del trattamento.

Politiche attive e potenziamento Centri per l'Impiego

E' positivo aver previsto un finanziamento strutturale di 70 milioni annui a partire dal 2022 per il funzionamento e il potenziamento, anche attraverso l'incremento delle dotazioni organiche, dei Centri per l'impiego, nonché ulteriori 20 milioni annui per l'attuazione delle politiche attive del lavoro in favore dei giovani Neet, per avviare finalmente la attesa e profonda ristrutturazione dei servizi all'impiego, che dovrà essere completata anche grazie alle ulteriori ed ingenti risorse provenienti da PNRR e da React-EU.

Le politiche attive del lavoro ed il 'Programma GOL' in particolare non possono avere gambe prescindendo dall'implementazione delle risorse umane e strumentali dei CPI.

A tale proposito il Decreto Sostegni aveva previsto la proroga dei contratti dei 'Navigator' fino al 31 dicembre 2021 in vista del completamento delle procedure regionali di selezione del personale per il potenziamento dei CPI con 'titolo di preferenza' nei concorsi pubblici, compresi quelli per i CPI, ma molte Regioni non hanno ancora approntato le idonee procedure. Disperdere questo patrimonio di risorse umane già operante nel mercato del lavoro e spendibile nel più ampio spettro delle politiche attive del lavoro sarebbe una contraddizione inaccettabile. Riteniamo quindi indispensabile prorogare i contratti finalizzati al loro inserimento stabile nel sistema delle politiche attive.

Riteniamo importante aver esteso anche ai lavoratori autonomi che interrompono l'attività l'accesso al programma GOL, ma è tanto più necessario sostenere il lavoratore autonomo anche nei momenti di difficoltà provando ad evitare la chiusura della sua attività.

Viene infine riconosciuta, anche ai lavoratori autonomi titolari di partita IVA, dal momento in cui dovessero cessare in via definitiva la propria attività, la possibilità di fruire dei servizi al lavoro messi a disposizione e riordinati all'interno del 'Programma GOL'.

Questo provvedimento, atteso da tempo, riempie la traccia di un solco da sempre incolmabile tra lavoro autonomo e dipendente, riconosce a lavoratori spesso 'fintamente autonomi per imposizione' e comunque mai tutelati alla stregua dei dipendenti, la possibilità di avviare un cammino importante teso alla tutela di chi da sempre è 'senza tutele', e ad agevolare l'emersione, creando una sorta di interscambio virtuoso (magari presto anche grazie ad un sistema di incrocio tra domanda ed offerta perlomeno efficiente) tra lavoro autonomo e dipendente.

Occupazione femminile

Pur attribuendo grande importanza alle misure del PNRR sull'occupazione femminile, le abbiamo tuttavia giudicate insufficienti, essendo del tutto assenti misure sui tempi e le modalità di lavoro (a meno di non voler considerare risolutivo, in questo senso, il sostegno all'imprenditoria femminile), come è del tutto assente il ruolo della contrattazione collettiva. In particolare la Cisl, pur considerando fondamentale il potenziamento dei servizi all'infanzia, ritiene che non basti esternalizzare il lavoro di cura ma che sia

altrettanto importante dividerlo tra i generi, attraverso forme di organizzazione/flessibilizzazione del lavoro che diano maggiori gradi di libertà nella gestione del tempo. In legge di bilancio il tema va recuperato, chiediamo pertanto incentivi mirati alle aziende che introducano, tramite la contrattazione collettiva aziendale, misure di conciliazione vita-lavoro utilizzate in misura paritaria tra lavoratori e lavoratrici, inclusi incentivi al lavoro agile nella forma di contributi per le attrezzature e per spazi di co-working attrezzati.

Lavori socialmente utili

Tra le norme da prorogare in legge di bilancio va inserita la continuità fino al 31.12.22 delle attività socialmente utili, insieme alla riapertura dei termini per completare il percorso di stabilizzazione presso Regioni ed Enti Locali previsto dalla legge di bilancio 2021. Vanno inoltre riaperti i termini attualmente scaduti al fine di consentire a tutti gli Enti di accedere ai finanziamenti già stanziati (non serve rifinanziamento) e, di conseguenza, la stipula di contratti a tempo indeterminato per tutti i LSU appartenenti al c.d. "bacino storico".

Lavoratori Alitalia

In particolare, rispetto ad Alitalia, la previsione della copertura sugli ammortizzatori sociali anche per i periodi successivi alla cessazione dell'amministrazione straordinaria è da considerarsi un primo passo positivo ma ancora non sufficiente, dovendo accompagnare e traguardare l'obiettivo di arrivare fino al 2025, coprendo tutta la durata del piano industriale di Ita, presupponendo il massimo assorbimento del personale della ex Alitalia. Positive anche le previsioni necessarie al mantenimento, per tutti le lavoratrici e tutti i lavoratori, delle certificazioni ed abilitazioni necessarie al volo, nonché il rifinanziamento del fondo di solidarietà.

IMPRESE

L'insieme delle disposizioni relative alle imprese hanno la giusta finalità di sostenere finanziariamente il settore produttivo del nostro Paese, anche se rileviamo una contrazione negli aiuti alle Pmi che in questo frangente andava evitata. Contemporaneamente, riteniamo che sarebbe opportuno un maggior coordinamento sugli aiuti, i finanziamenti e i crediti di imposta per le aziende e laddove possibile, applicare il criterio di selettività e mostrare maggiore attenzione finanziaria per le realtà che mantengono (ed espandono) l'occupazione, investono in sicurezza, in partecipazione e sostenibilità ambientale.

La proroga del credito di imposta per gli investimenti in nuovi beni strumentali era una misura attesa e assolutamente necessaria e con una tempistica opportunamente affiancata a quella del Pnrr. Apprezzabile lo sforzo di potenziamento fatto su ricerca e transizione ecologica anche se il contenimento delle risorse negli anni successivi rischia di depotenziarne l'efficacia.

Concordiamo sul rifinanziamento del credito d'imposta riguardo alla "transizione 4.0" e per investimenti in ricerca e sviluppo, transizione ecologica e innovazione tecnologica anche se la dotazione per il fondo infrastrutturale appare insufficiente a fronteggiare le reali esigenze.

Valutiamo infine positivamente l'istituzione del fondo a sostegno della ricerca e per la transizione industriale, ma sarà importante verificare come i ministeri competenti renderanno pienamente operativi tali fondi e se coinvolgeranno il sindacato in un confronto partecipato nell'elaborazione dei decreti attuativi.

FISCO

La Legge di Bilancio, quasi contestuale alla legge delega per la riforma fiscale, all'art. 2 prevede uno stanziamento di 8 miliardi annui a decorrere dal 2022 da destinare alla riduzione della pressione fiscale sui fattori produttivi attraverso l'alimentazione ad un apposito fondo pluriennale.

Lo stanziamento, di fatto, dovrebbe dar vita ad una sorta di anticipo rispetto ad un provvedimento più complessivo secondo i principi stabiliti nella delega che dovrebbe derivare dai decreti delegati, che auspichiamo possano seguire un percorso più rapido di quello che la stessa Legge delega consentirebbe.

Il testo della norma sembra più quello di una delega che quello di un articolo della Legge di bilancio; resta infatti indefinita la modalità dell'intervento e non viene precisato il perimetro dell'azione riformatrice. La norma specifica solo che saranno ridotte una o più aliquote (né quali, né di quanto) e rivisto l'insieme delle detrazioni da lavoro dipendente (senza specificare l'entità della revisione e come questa sarà realizzata). Si può solo ipotizzare che l'intenzione sia quello di rivedere la detrazione da lavoro aggiuntiva insieme al bonus 80 euro. Oppure semplicemente incrementare il valore della detrazione stessa.

In ogni caso l'indefinitezza della norma comprime la possibilità di analisi e valutazione, lasciando molti dubbi sulle reali intenzioni dell'estensore. Riteniamo indispensabile, quindi, che qualsiasi intervento sul fisco assunto in legge di bilancio sia raccordato a quanto stabilito nella delega e nel documento conclusivo delle commissioni finanze. Un primo passo riformatore può essere quello di rivedere l'ampiezza degli scaglioni e delle aliquote, che avrebbe il pregio di beneficiare tutti i contribuenti Irpef.

Inoltre, con riferimento all'IRAP, indicata tra le imposte da ridimensionare, non si capisce quanto dello stanziamento complessivo, secondo gli obiettivi del Governo, dovrebbe essere utilizzato a questo scopo.

Appare chiaro che il complesso delle risorse messe a disposizione dalla Legge di Bilancio, pur integrate di circa 2 mld. rispetto alle iniziali comunicazioni, non possa essere sufficiente a definire una revisione strutturale anche della sola Irpef, ma solo ad avviare un processo ad essa tendente. Ciò nondimeno un frazionamento della destinazione su altri versanti rischierebbe di sovvertire l'ordine di priorità verso il quale la riforma fiscale deve tendere e che deve vedere al primo posto la detassazione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione.

E' evidente l'urgente necessità di riequilibrio del prelievo Irpef - oggi quasi totalmente a carico di lavoratori e pensionati e, all'interno di queste categorie, particolarmente gravoso per i salari medi e medio bassi - e di sostegno ai consumi attraverso una politica di riallineamento dei salari netti italiani a quelli medi dei paesi leader in Europa, ci richiama a interventi che non solo siano strettamente coordinati al complesso dell'imminente riforma, ma che, da subito, agiscano per correggere le distorsioni più evidenti e sostenere i bisogni più impellenti.

In tal senso, l'utilizzo, anche solo parziale, degli 8 miliardi per la riduzione dell'IRAP, appare inopportuno o, quantomeno, intempestivo. A maggior ragione se esso, come da qualcuno viene ipotizzato, dovesse riguardare soggetti IRPEF che già beneficiano di regimi forfettari di assoluto vantaggio rispetto a lavoratori dipendenti e pensionati.

Fatte queste premesse, va detto che per valutare questa norma sarebbe indispensabile conoscere quali siano le intenzioni sui successivi passi della riforma e come si intenda collegare questa anticipazione della riforma alla legge delega recentemente approvata.

Il fatto che il fondo per la riduzione della pressione fiscale sia pluriennale e che le risorse siano stanziare "a decorrere" dal 2022, incoraggia a ritenere che esista una volontà di garantire stabilità nel tempo dei provvedimenti in una prospettiva riformatrice, ma a maggior ragione riteniamo importante che la discussione parlamentare sulla ripartizione dello stanziamento in questione, non sia fuorviata da mediazioni tra interessi concorrenti, bensì tenga conto delle priorità da cui la riforma deve partire.

Per quanto riguarda gli altri articoli demandati a trattare nella Legge di Bilancio materie di natura fiscale, come Cisl, osservando la decisione di differire l'entrata in vigore di *plastic tax* e *sugar tax*, non possiamo che confermare la richiesta di attenzione, già espressa in passato, alle possibili ricadute occupazionali di questi provvedimenti, che al pari di altri, devono essere inseriti all'interno di una *gestione della transizione* che, al di là dei rinvii, dovrebbe individuare soluzioni e compensazioni idonee a superare le criticità.

In attesa della riforma fiscale che dovrà essere complessiva e riguardare quindi anche le imposte indirette, l'intervento sull'aliquota applicata ai prodotti per l'igiene femminile non compostabile ci pare condivisibile, perché indicativo di una direttrice che ci auguriamo sia quella che si vorrà seguire nell'operare una revisione organica delle aliquote IVA.

Le disposizioni in materia di governance e remunerazione del servizio nazionale della riscossione appaiono coerenti con il complesso degli interventi da tempo avviati per la riforma del servizio di riscossione. Riteniamo però necessario che i termini di tale riforma, compresi quelli relativi alla definizione degli organici e dei trattamenti contrattuali a essi destinati, siano affrontati con solerzia e concertati con le parti sociali al fine di evitare alee di incertezza e di disagio che potrebbero compromettere la funzionalità e l'efficienza di un servizio fondamentale per lo Stato.

Quanto alle funzioni dell'Agenzia delle Entrate anche nel contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, ci auguriamo che provvedimenti per rendere possibile l'interconnessione delle banche dati e in particolare quella tra anagrafe tributaria e archivio dei rapporti finanziari, di cui in legge di bilancio non si trova traccia, siano solo rinviati alla riforma fiscale e non accantonati.

PREVIDENZA

Il disegno di legge di bilancio, pur contenendo alcuni interventi in materia di previdenza che possiamo considerare apprezzabili, non dà risposta alle molteplici sollecitazioni presentate dal sindacato nella piattaforma unitaria e non possiamo considerare le misure previste sufficienti.

Quota 102 non risponde all'idea di flessibilità nell'accesso alla pensione da noi auspicata e per la Cisl non può essere considerata una soluzione adeguata ai bisogni dei lavoratori e delle lavoratrici.

Intervenire sul sistema pensionistico per disegnarlo in direzione di maggiore equità non si esaurisce nel prevedere una o più quote, ma significa intervenire sugli aspetti che finiscono per discriminare nell'accesso alla pensione in base al livello delle retribuzioni.

Per questo è importante che con il Sindacato si sviluppi un confronto complessivo sulla previdenza che guardi ai giovani e a coloro che, dopo lunghi anni di precarietà lavorativa, otterranno pensioni di importo assolutamente insufficienti.

La flessibilità nell'accesso alla pensione è coerente con questa impostazione dal momento che è indispensabile recuperare nel sistema previdenziale una forte attenzione alla sostenibilità sociale, aspetto perso di vista troppo spesso negli ultimi anni.

Il Fondo per l'uscita anticipata dei lavoratori delle piccole medie imprese in crisi può rappresentare uno strumento interessante. Dal momento che è previsto un decreto ministeriale per la sua attuazione auspichiamo che nella elaborazione siano coinvolte anche le Organizzazioni Sindacali.

Per quanto riguarda l'Ape sociale, valutiamo positivamente la proroga e l'ampliamento delle categorie dei gravosi, così come l'eliminazione dell'intervallo di 3 mesi tra il termine dell'ammortizzatore sociale e il diritto alla prestazione. Dobbiamo però ribadire anche in questa sede che l'Ape sociale dovrebbe essere assunto come misura strutturale, in grado di dare maggiormente risposta a situazioni qualificate di disagio, come i lavoratori fragili, a coloro che sono dichiarati inidonei alla mansione, a chi è affetto da malattia professionale e ai disoccupati o cassa integrati a zero ore oltre i 24 mesi.

È inoltre indispensabile estendere la platea delle attività gravose anche alla pensione per lavoratori precoci che, invece, non essendo stata considerata rimane ferma a 15 categorie, questa incomprensibile discrasia deve essere superata.

Apprezziamo che la proroga di un anno della pensione con opzione donna abbia confermato i pregressi requisiti anagrafici.

Riteniamo positive le norme relative alle misure di carattere previdenziale per il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e per il personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile.

Per quanto riguarda il trasferimento all'INPS della funzione previdenziale svolta dall'INPGI in regime di sostitutività (INPGI1), riteniamo certamente importante garantire la tutela previdenziale degli iscritti. Auspichiamo che il trasferimento possa essere gestito in modo più efficace e lineare di quanto sia avvenuto nel passato con gli altri enti di previdenza già transitati presso il nostro principale istituto di previdenza. È altresì necessario superare i disequilibri che hanno caratterizzato negli ultimi anni questa gestione previdenziale e quindi, pur all'interno della specifica normativa di settore, assicurare tutele previdenziali adeguate anche ai lavoratori che rimarranno incardinati nella gestione INPGI2.

SCUOLA, UNIVERSITA' E RICERCA

Per quello che riguarda Scuola, Università e Ricerca, la legge di Bilancio di previsione presenta molte ombre. Se da un lato si stanziavano risorse per la valorizzazione del personale delle Università italiane e negli Enti di ricerca vigilati, dall'altro sorprendentemente si esclude tutto il personale della Scuola e degli Enti di ricerca non vigilati dal MUR dal dovuto riconoscimento dell'impegno professionale profuso in questi due anni di pandemia, determinante per garantire la tenuta del sistema scolastico e della Ricerca.

In particolare, per il comparto Istruzione gli interventi si rivelano largamente insufficienti e comunque incoerenti con gli impegni assunti nel "Patto per la scuola al centro del Paese" firmato a Palazzo Chigi con le OO.SS. a partire dai vincoli per la mobilità dei docenti e dei dirigenti scolastici.

Nel disegno di legge non si trova traccia delle risorse necessarie per il rinnovo contrattuale e per il Fun (fondo unico nazionale) dei dirigenti scolastici, per garantire al personale della scuola, dirigenti, docenti, Ata e personale educativo quella valorizzazione attesa ormai da troppi anni e sempre rinviata.

Non possiamo accettare la mancanza di risorse adeguate per il rinnovo contrattuale, tanto più in un settore così gravemente impegnato in questi ultimi due anni dall'emergenza pandemica.

Si dimostrano anche del tutto carenti e contraddittorie molte delle misure inserite nel disegno di legge ed indirizzate all'Istruzione, ancora una volta piegate alla logica di interventi a costo zero, che finiscono per comprometterne del tutto l'efficacia. È il caso, ad esempio, delle disposizioni per ridurre il numero di alunni per classe o all'introduzione di docenti di educazione motoria alla primaria. In entrambi i casi le misure sono attuate senza adeguati investimenti, ricorrendo a forme di compensazione artificiose, con lo spostamento dei contingenti di personale o con innovazione autofinanziata, da realizzare con un recupero compensativo di posti tagliati altrove.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LAVORO PUBBLICO

Sulla PA è positivo, invece, riscontrare gli impegni sottoscritti da Governo e parti sociali nel Patto per l'innovazione dei servizi pubblici e la coesione sociale dello scorso 10 marzo, ma anche qua, tuttavia, non possiamo non evidenziare che gli stanziamenti previsti appaiono ancora non sufficienti a garantire la piena attuazione di quanto in esso previsto.

La somma stanziata di 200 mil/€ per il superamento del tetto di spesa del salario accessorio non è, a nostro avviso ancora sufficiente a finanziare il sistema indennitario e le progressioni economiche di tutte le Amministrazioni.

Positiva la previsione dell'istituzione di un Fondo ad hoc per le assunzioni di personale a tempo indeterminato ma anche in questo caso gli stanziamenti (100 mil/€ 2022, 200 mil/2023, 250 a partire dal 2024) non appaiono sufficienti a garantire le assunzioni necessarie per colmare le gravi carenze di organico ormai presenti in tutte le Amministrazioni.

Rispetto alle misure per il rinnovo dei contratti 2022/24 dobbiamo rilevare che l'entità delle risorse previste (310 mil/' per il 2022 e 500 mil/€ a partire dal 2023) sono, a nostro avviso, non sufficienti a

garantire i prossimi rinnovi contrattuali dal momento che gli importi di cui sopra riguardano la sola anticipazione dell'indennità contrattuale.

Analogamente non appare sufficiente lo stanziamento di 200 mil/€ previsto per la revisione dell'ordinamento professionale.

Valutiamo positivamente, invece, la misura di 50 mil/€ per la formazione dal momento che da sempre abbiamo riconosciuto il valore della formazione e chiesto alle Amministrazioni impegni concreti dal momento che è indispensabile motore di innovazione e modernizzazione della PA.

SANITA'

Incremento Fondo sanitario nazionale

L'Incremento del fondo sanitario nazionale è stato fortemente sollecitato dalla Cisl in quanto preludio per un rafforzamento del sistema sanitario nel suo complesso che deve fare interagire le risorse straordinarie comunitarie con un adeguato finanziamento ordinario utile a prevedere nuove immissioni di personale per fronteggiare le carenze, l'investimento nella formazione e l'ulteriore specializzazione del personale socio-sanitario intervenendo sul superamento dell'atavico problema del precariato nel settore.

Importante aver aumentato il numero dei contratti di formazione specialistica dei medici, e aver autorizzato l'ulteriore spesa ad integrazione del Fabbisogno sanitario nazionale per il periodo 2022 e anni seguenti da finalizzare sui contratti di specializzazione.

Proroga dei rapporti di lavoro flessibile e stabilizzazione del personale del ruolo sanitario

Quanto mai necessaria e fortemente sollecitata dalla Cisl la misura sulla proroga dei lavori flessibili e quella per la stabilizzazione del personale del ruolo sanitario fondamentale per un rafforzamento del sistema sanitario di base nel suo complesso con immissione di personale per fronteggiare le carenze del personale socio-sanitario e per il superamento dell'atavico problema del precariato nel settore. Rimangono tuttavia alcune debolezze normative preesistenti e non utili a risolvere il problema delle carenze nel suo complesso. Sono stati esclusi, inoltre, da eventuali processi di stabilizzazione i lavoratori somministrati e questo non risponde alle esigenze espresse dalla Cisl e dalla Federazione di competenza. Infatti i 690 milioni stabiliti nella Relazione tecnica non sono ancora sufficienti a restituire la giusta dignità a questi lavoratori e, soprattutto per adeguare le dotazioni organiche alle effettive esigenze del sistema sanitario.

Aggiornamento LEA

Importante, invece, lo stanziamento di 200 milioni sul FSN per l'aggiornamento dei LEA. Trattasi di un finanziamento più che opportuno e sollecitato anche dalla nostra Organizzazione.

Disposizioni in materia di liste di attesa Covid

Positiva la proroga al 2022 delle misure in materia di smaltimento delle liste di attesa allo scopo di efficientare il sistema ancora poco scorrevole.

Edilizia sanitaria

Significativo anche lo stanziamento di 2 miliardi a sostegno dell'edilizia sanitaria di cui all'ex art.20/1988 benché subordinato a decreti attuativi successivi per rendere le risorse concretamente disponibili.

EDILIZIA, INFRASTRUTTURE, TRASPORTI, SISMA, TERZIARIO, LEGALITA'

Rispetto al super bonus 110%. Come Cisl siamo concordi al suo mantenimento sia per i positivi riflessi che sta avendo nel rilancio dell'edilizia e, quindi, dell'economia, ad essa molto collegata, sia per quelli che riguardano la rigenerazione urbana con tutti gli effetti che essa produce sull'ambiente e sulla società. Proponiamo di prevedere il suo coordinamento con prevenzione sismica e risparmio energetico.

Riteniamo però rischiosa, rispetto alla praticabilità della norma, l'immissione di una serie di scadenze temporali differenti, previsioni di decalage, differenziazioni per generi di immobili che penalizzano anche abitazioni non necessariamente di particolare pregio.

Rendere complicato oltre che, giustamente, selettivo l'accesso alle detrazioni può costituire un disincentivo all'utilizzo della norma, vanificandone le potenzialità anche di natura sociale e privilegiando la possibilità dei soggetti più "attrezzati" nella gestione di normative complesse.

Permane peraltro l'allarme per la lievitazione dei costi delle materie prime e dei servizi di supporto alle attività edilizie (per esempio del noleggio dei ponteggi), generata certamente da un fenomeno di lievitazione dei prezzi a livello internazionale ma anche da un inaccettabile rialzo dei prezzi che fa leva sulla crescita della domanda stimolata dal super bonus in presenza di un'offerta non analogamente cresciuta.

Diamo infine, inoltre, un giudizio positivo sui vari provvedimenti riguardanti il sostegno alle politiche abitative, dalla proroga dell'operatività straordinaria del fondo Gasparrini e del bonus prima casa per i giovani all'istituzione di detrazioni fiscali per le locazioni stipulate dai giovani, alle agevolazioni volte a favorire il ripopolamento dei piccoli borghi e delle aree interne (a nostro avviso ancora con risorse troppo esigue), ai contributi per la rigenerazione urbana nei piccoli comuni.

Proponiamo di prorogare il 110% a tempo indeterminato, e di prevedere l'obbligatorietà di messa a sistema con la "prevenzione sismica" e "risparmio energetico". Il rischio è che così riproposto, possa derubricare la "sicurezza" dei fabbricati, in un Paese come il nostro costruito in larga parte su un territorio statisticamente propenso ad eventi sismici.

È chiara la necessità di estendere, inoltre, per i progetti co-finanziati o per il partenariato pubblico-privato, le condizioni di protezione della qualità del lavoro che troviamo invece negli affidamenti pubblici, con chiaro riferimento all'applicazione contrattuale.

Disposizione in materia di rilascio del documento unico di regolarità contributiva

In ordine al Durc la Cisl sostiene la necessità dell'ampliamento al Durc di congruità. Questo dovrebbe accadere, oltreché nel settore delle costruzioni, in quello dei servizi (labor intensive), del commercio e della logistica. Al momento la verifica della Congruità della manodopera si applica unicamente alle lavorazioni edili per tutti i lavori pubblici e i privati sopra i 70.000 euro, e sarebbe augurabile la sua estensione a tutte le lavorazioni private e che coinvolga anche coloro che entrino in cantiere e

compartecipino alla realizzazione dell'opera, in modo da offrire trasparenza, legalità, lotta al dumping contrattuale e sicurezza in tutta la realizzazione del lavoro affidato. Va nella giusta direzione includere nel computo del calcolo complessivo del costo del lavoratore – ma va specificato che tutto questo deve avvenire prendendo a riferimento le tabelle paga dei contratti sottoscritti dalle organizzazioni sindacali comparativamente maggiormente rappresentative a livello nazionale - il versamento dell'aliquota ordinaria ai fondi di solidarietà bilaterali. Chiediamo che lo stesso criterio sia utilizzato nel versamento dei contributi riferibili alla previdenza complementare.

POLITICHE SOCIALI

Livelli essenziali delle prestazioni sociali per la non autosufficienza

Valutiamo positivamente le norme relative ai LEP per la non autosufficienza perché affrontano vari nodi critici, raccogliendo molte delle richieste avanzate dalle Oo.Ss. per infrastrutturare ed innovare il sistema dei servizi sociali e socio sanitari per la non autosufficienza.

Infatti definisce normativamente:

- i primi livelli essenziali per la non autosufficienza, che dovranno anticipare e favorire la Legge di riforma complessiva prevista come collegato alla Legge di Bilancio e avvia un percorso individuare l'insieme dei livelli essenziali delle prestazioni sociali;
- percorsi di presa in carico integrati socio sanitari, rafforzando i Pua e le Uvm nei quali deve operare personale del comparto sociale e sanitario ed adottando strumenti di valutazione multidimensionali dei bisogni di cura e di assistenza alla persona e piani integrati;
- l'area dell'assistenza domiciliare da garantire da parte degli ambiti sociali territoriali e la potenza per una migliore integrazione con la sanità, annoverando non soltanto i servizi di assistenza alla persona non autosufficiente, ma includendo anche quelli di sollievo e di supporto alla gestione dei rapporti di lavoro e di pratiche amministrative;
- l'adozione di strumenti e sostegni per l'emersione e qualificazione del lavoro di cura, coinvolgendo le Organizzazioni sindacali sottoscrittrici dei contratti collettivi.

La norma avrà bisogno di ulteriori provvedimenti applicativi per poter sviluppare i propri effetti e soprattutto di maggiori risorse per potenziare i servizi assicurando i livelli essenziali, vista l'attuale carenza della rete assistenziale (ad esempio il Sad copre appena l'1,3% degli anziani, percentuale che verrebbe raddoppiata soltanto nel 2025) e gli accentuati elementi di disuguaglianza territoriale. Oltre a ciò rispetto ai percorsi di qualificazione del lavoro di cura va meglio chiarito il riferimento alla tipologia di lavoratori e valorizzato il ruolo delle Oo.Ss. comparativamente maggiormente rappresentative per evitare situazioni di opacità presenti nel settore e dumping contrattuale.

Rifinanziamento RdC

Sul RdC è importante il nuovo finanziamento che dimostra la rilevanza di questa misura all'interno del nostro sistema di welfare. Il previsto aumento del finanziamento è funzionale a coprire l'ampliamento della platea dei beneficiari in seguito alla crisi pandemica.

L'introduzione dell'assegno unico e universale potrebbe risolvere almeno in parte lo squilibrio del RdC a sfavore delle famiglie con minori e numerose, mentre resta da affrontare come si deve la questione relativa agli stranieri. Inoltre un allentamento del vincolo aggiuntivo sul patrimonio mobiliare, come da noi suggerito, non avrebbe comportato costi eccessivi ed avrebbe permesso un ampliamento della misura in favore di una parte delle famiglie che hanno dovuto far ricorso al Rem, una misura temporanea ed incondizionata, dando loro una maggiore certezza economica e una speranza di inclusione socio-lavorativa.

Valutiamo negativamente, invece, che sia scomparsa la possibilità di cumulare almeno in parte (il 20%) il reddito da lavoro con il sussidio proveniente dal RdC, che avrebbe permesso di arginare in qualche misura la "trappola di povertà" e avrebbe potuto costituire un significativo passo in avanti verso la possibile inclusione lavorativa dei beneficiari, sebbene la quota di cumulo fosse inferiore a quanto suggerito dall'Alleanza contro la povertà (il 40%).

Più in generale reputiamo negativamente la sostanziale mancanza di considerazione nella Legge di Bilancio delle modifiche della misura suggerite nella Relazione del Comitato Scientifico per la valutazione del RdC (presieduto dalla prof. Saraceno), che in buona parte risultano in linea con quelle recentemente richieste dall'Alleanza contro la povertà, che abbiamo contribuito attivamente a definire.

Risulta invece positiva la verifica preventiva dei requisiti anagrafici da parte dell'INPS e quella che dovranno effettuare i Comuni anche in corso d'opera, poiché tende ad arginare da subito una possibile indebita fruizione della prestazione da parte dei non aventi diritto.

Avremmo auspicato significative modifiche migliorative anche con riguardo al disegno dello strumento e al miglioramento dell'intero percorso d'inclusione socio-lavorativa (si vedano in proposito le 8 richieste dell'Alleanza sul RdC presentate al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e alla stampa), perché riteniamo che il Reddito di Cittadinanza non debba essere concepito in prevalenza come uno strumento d'ingresso nel mondo del lavoro quanto piuttosto come una fondamentale misura di sostegno minimo al reddito soggetta a condizionalità e volta laddove possibile all'inclusione dei beneficiari, che deve essere resa quanto più possibile efficace ed adeguata rispetto alla platea di riferimento. Quindi, il tipo di disegno ed ancor più di lettura che viene fatta rispetto allo strumento rischia, da un lato di non poter rendere efficace, anzi, addirittura plausibile il raggiungimento dell'obiettivo occupazionale, e questo neppure se fosse possibile (a breve) realmente godere di un sistema di servizi all'impiego realmente efficiente. Dall'altro si potrebbe prestare il fianco ad una superficiale lettura di complessiva inutilità dello strumento stesso, che nel solco delle attuali e future contrapposizioni politiche rischierebbe di farci tornare indietro nel tempo.

E' stato certamente un errore, un errore che diventa più visibile e 'pericoloso' col rapido scorrere del tempo, scegliere di non mantenere il RdC come una misura di sostegno minimo al reddito seppur utilmente quanto virtuosamente ma altrettanto semplicemente arricchita dalla possibilità di integrazione

attraverso la presa in carico dei CPI finalizzandola anche ad una possibilità di incontro tra domanda offerta, nel tentativo di rendere più fluido e proattivo lo stesso strumento. Al tempo stesso l'idea ormai concretizzatasi di far sparire quello che, pur con alcune contraddizioni e spigolosità da rivedere, doveva essere il naturale strumento incentivante di politica attiva per tentare di equiparare in tempi rapidi il nostro sistema a quello dei più evoluti sistemi europei, l'assegno di ricollocazione appare ora in tutta la sua contraddizione. Questa scelta si rivela ormai come una mancata occasione di vitalizzare finalmente l'azione dei servizi all'impiego (sia pubblici che privati) per trovare sinergia ed equilibrio reale finalizzato all'incontro tra domanda ed offerta in modalità sussidiaria.

Sfugge infine, nei diversi passaggi all'interno dell'articolato, per l'ennesima volta il reale ruolo dell'Anpal che anziché 'Agenzia per il lavoro' appare come una sorta di 'nuovo ente operativo' adibito al controllo/verifica delle diverse condizioni autorizzative nonché di rilascio e rispetto della normativa. Una sorta di limitatissimo 'gestore della condizionalità'.

AMBIENTE E POLITICHE ENERGETICHE

Fermo restando le considerazioni espresse nel capitolo "imprese" per la Cisl è positivo l'aumento della dotazione del Fondo per la messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, bisognerebbe però incrementare le dotazioni economiche della legge di bilancio, mentre è trascurato il tema amianto, né in relazione alle operazioni di bonifica e né in campo previdenziale con norme su ristori a lavoratori esposti ed ex esposti.

Viene opportunamente prevista una integrazione salariale per i dipendenti del gruppo ILVA, ai fini anche della formazione professionale per la gestione delle bonifiche ma purtroppo il tema delle bonifiche e della riqualificazione del territorio sono assenti.

Positiva la previsione di sottoscrivere Patti territoriali per la formazione e la ricollocazione dei disoccupati e delle persone in transizione occupazionale ma sarà necessario monitorare i decreti ministeriali nella definizione dei settori.

Appreziamo l'Istituzione del Fondo per la strategia di mobilità sostenibile per la lotta al cambiamento climatico e la riduzione delle emissioni ma sarà importante verificare il riparto e il reale utilizzo delle risorse insieme al coinvolgimento delle parti sociali.

Infine, se l'aumento della dotazione del Fondo per la messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico è positivo, bisognerebbe contestualmente incrementare la capacità di spesa di Regioni e Comuni, che si attesta mediamente intorno ai 350 milioni l'anno.

POLITICHE GIOVANILI

Si valuta positivamente lo stanziamento di risorse dedicato specificatamente ai Neet ma si ritiene che questo vada necessariamente integrato con la programmazione "Garanzia Giovani" che in Italia necessita ancora di essere implementata sulla base delle Raccomandazioni elaborate dalla Commissione Europea.

Nello specifico, al fine di garantire che dopo la presa in carico dei ragazzi questi vengano effettivamente avviati a percorsi di politica attiva efficaci e rispondenti ai loro bisogni e alle loro specificità, occorre stabilire dei requisiti minimi di qualità delle offerte ed è fondamentale che venga effettuato un monitoraggio costante sull'utilizzo delle risorse e sulle attività realizzate, al fine di garantire il finanziamento di offerte formative ed occupazionali dignitose e che non portino, al contrario, ad esperienze fini a se stesse e dedicate esclusivamente a far fronte ad una temporanea necessità di nuovo personale da parte delle imprese aderenti.

Si ritiene inoltre fondamentale che queste esperienze non si esauriscano con l'attivazione della politica attiva ma che, al contrario, prevedano un percorso di accompagnamento dei ragazzi che continui anche una volta concluso il percorso in formazione o tirocinio. I giovani, oggi più che mai, hanno bisogno di opportunità formative ed occupazionali mirate ed efficaci ed una corretta applicazione di questo strumento comunitario può risultare fondamentale in questo senso, sempre che non comporti (come purtroppo è accaduto spesso) tirocini senza fine e ulteriore instabilità occupazionale.

POLITICHE DI GENERE

Valutiamo positivamente l'aumento del Fondo per il sostegno alla parità salariale di genere, ma riteniamo negativo il suo rinvio dal 2022 al 2023, che va a rafforzare quanto previsto dall'apposito disegno di legge approvato di recente in via definitiva dal Senato proprio sulla parità salariale che introduce sgravi contributivi per le imprese con certificazione di genere.

Il finanziamento del Piano strategico nazionale per le politiche per la parità di genere è per la Cisl un passo importante per dare attuazione alle strategie del Governo sulla parità di genere inserite nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. Importante anche la composizione dell'Osservatorio che prevede tra gli altri anche la partecipazione dei sindacati più rappresentativi a livello nazionale.

Positivo anche l'affiancamento all'Osservatorio di un Tavolo di lavoro sulla "certificazione di genere alle imprese", una previsione in linea con la nuova Legge sulla parità salariale che prevede appunto misure premiali per le imprese che si adoperino per favorire parità di genere e pari opportunità nel proprio contesto lavorativo. Nota negativa, il passo indietro rispetto alla prima versione della manovra che prevedeva l'aumento di 10 milioni di euro annui anziché 5 a partire dal 2022 del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (Legge 223/2008).